

IL REDDITO MINIMO GARANTITO NEL LAZIO

Sono state pubblicate le liste dei primi beneficiari:
il Lazio con questa sperimentazione entra nel dibattito europeo

È ufficiale: le liste con i primi 1.450 beneficiari del reddito minimo garantito nel 2001 sono state pubblicate. Ancora provvisorie, contengono i nomi di coloro che potranno ricevere fino a 7mila euro distribuiti lungo l'intero arco dell'anno.

Il provvedimento, primo in Italia, è una sperimentazione tutta del Lazio e risponde alla Legge Regionale 4/2009 "Istituzione del reddito minimo garantito. Sostegno al reddito per disoccupati inoccupati e precari". La copertura è di 135 milioni di euro in tre anni: 15 nel 2009, 60 nel 2010 e altri 60 nel 2011.

A poter beneficiare del sussidio sono i cittadini tra i 30 e i 44 anni, residenti nel Lazio da almeno 24 mesi, che siano iscritti ai Centri per l'impiego come inoccupati, alla ricerca di una prima occupazione oppure disoccupati/precariamente occupati. Tra questi, la misura tende a favorire, con l'attribuzione di ulteriori punteggi, chi ha carichi familiari, le donne e chi è portatore di handicap. Ugualmente, sono privilegiati i soggetti in emergenza abitativa e i disoccupati di lungo periodo con oltre 24 mesi di iscrizione ai Centri per l'Impiego.

La partita, per i cittadini, si è giocata tutta nel settembre scorso, mese "finestra" per candidarsi in riferimento all'anno 2009. In prima fila, sono stati coinvolti i Municipi di Roma, i Comuni capofila dei distretti sociosanitari e i circa 800 uffici postali distribuiti sul territorio regionale, incaricati dal 1° al 31 settembre 2009 di rilasciare, raccogliere o spedire i moduli di domanda. Per l'erogazione del reddito, che non potrà essere superiore ai 7mila euro all'anno, ovvero a circa 580 euro mensili, bisognerà però aspettare. I procedimenti in atto sono infatti relativi all'anno 2009 e, sebbene fosse stato previsto di far pervenire il sussidio nel dicembre scorso, era forse altrettanto prevedibile il dilatarsi

di
**Claudia
Farallo**

**Il chi e il come
del reddito minimo**

Il valore della sicurezza sociale

Così i cugini europei

dei tempi, secondo lo stile del Bel Paese.

Tuttavia, l'introduzione del reddito minimo garantito sembra segnare «un importante passaggio per la trasformazione del Lazio in una regione d'Europa, con un modello di welfare incentrato sulle sicurezze sociali a partire dal diritto al reddito di base per tutte e tutti».

Con queste parole, infatti, l'allora Assessore al Lavoro, Pari Opportunità e Politiche Giovanili della Regione Lazio, **Alessandra Tibaldi**, ha commentato la pubblicazione della prima graduatoria. Secondo la Tibaldi, «questa innovativa legge regionale si materializza in un nuovo e concreto diritto di cittadinanza».

Il provvedimento si rivela, in effetti, figlio dei tempi. I principi a cui si ispira sono radicati nell'attuale contesto lavorativo che è stato definito “post-fordismo”, caratterizzato da un'instabilità dell'occupazione, unita ad una forte polarizzazione dei redditi. È a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso che se ne rilevano chiaramente le peculiarità, radicalizzatesi proprio negli ultimi anni. I più giovani, e non solo, hanno infatti già avuto modo di sperimentare gli effetti. Tra questi, il fatto che dietro alla “flessibilità” del rapporto di lavoro, regolato sempre più dai contratti (non più così tanto) “atipici”, come quello a progetto e a prestazione occasionale, si nasconde la minaccia della “precarietà”. Proprio a scongiurare i rischi di tale instabilità, che lungi dal limitarsi ai primi anni di esperienza lavorativa tende invece a divenire prassi prolungata, vuole intervenire la legge sul reddito minimo garantito della Regione Lazio. L'amministrazione intende così contribuire a creare un modello di welfare al passo con i tempi, che si basi su nuove garanzie sociali in cui il diritto al reddito riveste un ruolo centrale. Una strategia che, nelle intenzioni del legislatore, non vuole essere di mera assistenza né di ultima istanza in situazioni estreme, bensì tenda a determinare delle opportunità per la persona in situazione di disagio.

La Regione Lazio si pone così all'avanguardia, nel contesto italiano, rispetto ad un sistema di welfare che invece risulta già sviluppato in molti Paesi dell'Unione Europea. Fu proprio il Consiglio straordinario di Lisbona del 2000, infatti, ad invitare gli Stati membri a perseguire in un decennio l'obiettivo del 2010, che come sappiamo è l'Anno Europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. E fu a metà di questo percorso, nel 2005, che la Strategia di Lisbona venne rafforzata e specificata, includendo tra le priorità politiche fondamentali di

“modernizzare i sistemi di protezione sociale” e raccomandando di rafforzare la capacità amministrativa e istituzionale dei singoli Paesi anche attraverso “regimi di reddito minimo garantito”.

Attualmente, secondo la ricerca commissionata dall’Assessorato al Lavoro, pari opportunità e politiche giovanili della Regione Lazio proprio in occasione dell’elaborazione della Legge 4/2009, l’Italia si guadagna insieme a Grecia e Portogallo il voto di “insufficienza”. E questo sia per quanto riguarda l’estensione sociale che la quantità e la durata dei sussidi. Tra i paesi vicini che invece vantano sistemi di “safetynet” più ampi ci sono Danimarca, Finlandia e Svezia, che hanno modelli di protezione del reddito con elevati livelli sia di estensione sociale che di quantità e durata della redistribuzione. A seguire Francia, Belgio, Austria e Germania, che invece puntano sulla quantità del sussidio mantenendo di medio livello la durata e l’estensione sociale. Ad adottare invece sistemi di sostegno con bassa estensione sociale e bassa quantità di denaro, ma di lunga durata, sono Gran Bretagna e Irlanda.

A mancare, in Italia, non è però il dibattito e il confronto: da anni sociologi, economisti, filosofi, giuristi, ricercatori e liberi pensatori sono al lavoro per studiare, progettare e promuovere interventi finalizzati a sostenere l’introduzione di un reddito garantito a livello nazionale. Ma anche se consistente, il dibattito non è stato ancora seguito da azioni legislative tali da poter vantare una portata altrettanto ampia. ■

«Italia e Portogallo sono insufficienti nel campo della protezione sociale»

Per saperne di più:
www.portalavoro.regenze.lazio.it
Numero verde 800 01 22 83

www.bin-italia.org, sito di Bin (Basic Income Network Italia, associazione italiana per il reddito garantito)

“Reddito garantito e nuovi diritti sociali. I sistemi di protezione del reddito in Europa a confronto per una legge nella regione Lazio”
(Roma, 2006 – seconda edizione 2009) a cura dell’Assessorato al Lavoro, pari opportunità e politiche giovanili della Regione Lazio

“Reinventare il welfare state, una prospettiva europea – parte prima Belgio e Olanda” (2006), a cura dell’Assessorato al Lavoro, pari opportunità e politiche giovanili della Regione Lazio



Traduzione: PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI

